

un'acca del movimento internazionalista. Consideravano gli anarchici come esseri terribili e li perseguitavano inesorabilmente. Gli anarchici, ai quali la patria polizia dava la caccia, si rifugiavano all'estero, dove inaspriti dalla lotta subita, formavano gruppi, quali, ad esempio, quello italiano di Paterson, nel quale la propaganda anarchica fermentava intensificata. Dopo i Congressi internazionali dei delegati delle polizie europee, i governi compresero l'inutilità delle persecuzioni. Le persecuzioni sono infatti perfettamente inutili perchè non si può impedire l'atto individuale di un esaltato. La polizia è giunta quasi sempre troppo tardi anche quando è riuscita a fare qualche cosa. Perciò è svanita l'illusione che gli attentati anarchici derivanti dall'impulso d'un solo individuo possano essere prevenuti. L'attentato anarchico è perciò ora considerato come qualunque altro atto derivante dalla volontà individuale e provocato talvolta anche da cause estranee alla politica. Ora, per esempio, viene in luce che Moral avrebbe scelto, per una delusione amorosa, l'attentato contro il re di Spagna come un mezzo per gettare la propria vita.... Cessate dunque, come dicevo, le persecuzioni poliziesche nella loro forma acuta; attenuato il regime di compressione dapprima adottato dai governi verso gli anarchici, ne è conseguentemente, logicamente derivata la diminuzione degli attentati....

A questo punto mi parve che le indagini sullo stato attuate dell'anarchismo fossero esaurite ed ho chiuso l'intervista, dalla quale esce evidente l'affermazione assai notevole della fine del paatiro anarchico.

CESARE SOBRERO.

## Verso il Congresso Internazionale DI STOCCARDA.

La data di questa grande "assise operaia" — come la chiamano i fogli del partito — si avvicina. Così ferve abbastanza attivo il lavoro preparatorio.

Fra qualche mese, i partiti dell'Internazionale socialista, si riuniranno, una volta di più, a fiera tenzone, coll'intento palesato di discutere sulle questioni di tattica e di teoria che maggiormente li interessano nell'ora presente.

In attesa del dibattito generale, è bene seguire il lavoro preparatorio dei singoli partiti, onde avere una visione maggiore delle diverse tendenze che prevalgono nei vari paesi.

La domenica 30 giugno, si riunì il congresso socialista straordinario belga allo scopo di discutere sulla condotta che i suoi rappresentanti parlamentari dovranno tenere alla Camera in occasione del prossimo dibattito sulla questione coloniale, e per definire le risoluzioni che i delegati dovranno sostenere in seno al Congresso socialista internazionale di Stoccarda. A proposito di quest'ultima questione, i socialisti belgi votarono le risoluzioni seguenti, presentate da Troclet:

"Il Congresso ingaggia i socialisti a dissipare tutti i pregiudizii di razza, di colore e di religione, ed a pronunciarsi per l'autonomia dei popoli, posti sotto la salvaguardia di un regime democratico. Allo scopo di prevenire i conflitti internazionali, il Congresso di Stoccarda considera:

"I — Come un imperioso dovere di tutti i lavoratori e specialmente dei loro rappresentanti nei parlamenti, di combattere gli eserciti di terra e di mare, svelando il carattere di classe della società borghese e le cause che spingono agli antagonismi nazionali e di lavorare per appianare questi antagonismi difendendo una politica d'accordo e di conciliazione; di ricercare nello stesso tempo il disarmo militare della borghesia e l'armamento generale del popolo.

"II. — Quando una guerra minaccia di scoppiare, i lavoratori ed i rappresentanti parlamentari dei paesi interessati, sono obbligati di fare tutto il loro possibile perchè il conflitto non avvenga, ricorrendo alle misure che a loro sembrano più efficaci, e, nel caso che il conflitto avvenisse egualmente, di fare in modo che finisca rapidamente.

"L'Ufficio internazionale socialista e la Conferenza interparlamentare del lavoro, sono adunque invitati, in caso di minacciato conflitto internazionale, a studiare d'urgenza le misure atte a prevenirlo e ad impedirlo. Il Congresso li invita a rendere possibile la effettuazione di queste decisioni per mezzo dell'organizzazione operaia socialista nazionale ed internazionale, di un'azione preparata, ordinata, combinata che metta in ciascun paese, avanti tutto nei paesi interessati, e secondo le circostanze, in attività ogni energia ed ogni sforzo della classe operaia e del Partito socialista".

Da queste risoluzioni, due cose si possono rilevare, fra le altre di minore importanza, che è interessante porre in rilievo: i socialisti belgi — in questo sono d'accordo coi loro amici tedeschi — non sono partigiani dell'abolizione totale degli eserciti; ma propendono per la poco socialista nazione armata. Agli eserciti permanenti, sono propensi sostituire le milizie occasionali. A quei signori pare non abbia insegnato gran che l'esperimento svizzero.

In caso di conflitto internazionale, i socialisti belgi non hanno il coraggio — Bebel fa scuola! — di affermarsi partigiani della proclamazione dello sciopero generale, della rivoluzione. La responsabilità di una simile decisione, che dovrebbe derivare dall'intesa generale dei partiti, vogliono lasciarla intera all'Ufficio internazionale socialista ed alla Conferenza interparlamentare del lavoro.

Non è più la grande massa internazionale socialista che, in caso così grave, deve agire come lo vorrebbe la logica del sano operare; ma, secondo i socialisti belgi, devono agire i comitati direttivi.

Cattivo esempio. Nominare dei pastori che agiscano..... o non agiscano, come avviene sovente, e delle masse servili, ecco a quale funzione è ridotto il partito socialista in conseguenza della pratica dell'azione parlamentare.

In che cosa consiste più la decantata forza del partito socialista?

— Nella forza d'inerzia.  
— Cadavere!.....

*Wrsus*

## Aiutateci!

a coprir le spese materiali del nostro numero speciale del

29 LUGLIO

sottoscrivendo nella scheda annessa al presente numero quello che le forze vi consentono.

L'esperienza vi dice che i numeri speciali della Cronaca Sovversiva non sono pretesto a scrocchi inverecondi — noi vi perdiamo in media il sopraplù di lavoro ed una cinquantina di dollari — ma sono sforzi diretti a richiamare l'attenzione e la riflessione del proletariato sopra un pensiero od un atto particolarmente interessante del movimento rivoluzionario internazionale.

Il numero del 29 Luglio avrà una quindicina d'illustrazioni dovute alla penna del nostro carissimo Abate ed alla matita dei migliori artisti libertari parigini, oltre a molti articoli di valenti collaboratori ed amici.

Aiutateci a superare le difficoltà finanziarie e nel prossimo Novembre vi daremo un altro numero speciale:

PRECURSORI e PENSATORI

che sarà degno se non migliore di quanti sono fino ad oggi venuti in luce.

LA CRONACA SOVVERSIVA.

## Troppo zelo

Perseguitare, arrestare, condannare od anche torturare ed uccidere gli uomini dall'animo risoluto e dalle visioni audaci e libere; per poi onorarli allorché il silenzio della tomba li avrà confusi nel regno della morte, è l'opera quotidiana a cui si danno di cuor leggero i governi ed i così detti uomini d'ordine.

Zelanti nel perseguitare, zelanti sono ancora nell'esaltare. Nell'uno e nell'altro caso è l'ipocrisia quasi sempre aggravata da una mira venale, dal desiderio di appagare un interesse che trionfa.

Ora è la volta di Garibaldi, di questo grande che mai intese in sé la voce del calcolo bottegaio o dell'ambizione volgare, è lui che deve fare le spese degli sfoghi retorici e delle pose patriottiche dei burocratici ansiosi d'avanzare di grado, dei patrioti viventi alle spese dei bilanci dello Stato, o meglio, di quei loro compatrioti meno facili alla bassa idolatria, ma più pronti all'amore sincero verso i veri cultori della libertà ed all'opera feconda della rigenerazione economica dei popoli.

Assegnino a loro fortuna, i "mercanti" della patria, la fatalità assoluta della morte, inflessibile incatenatrice dei corpi caduti in suo potere, ché, se Garibaldi potesse levare la testa dal suo sepolcro di Caprera, alla vista di tanta servile vergogna, non esiterebbe certo a lanciarsi uno dei suoi più fieri appelli e chiamare a raccolta i suoi Mille di Marsala o i forti combattenti caduti a Mentana insultati dallo sghignazzo osceno delle soldatesche regie, per correre alla disfatta dei filistei obbedienti, con zelo, agli ordini del rachitico Gennariello di Savoia.

È il massimo degli oltraggi, più velenoso delle calunnie del Ferenzona o della fucilata di Aspromonte, quello che oggi sfrontatamente perpetrano contro il "condottiero della plebaglia" i decorati della patria e le prostitute della monarchia.

Anche i preti, i corvi dipendenti dal mostruoso Vaticano, ci affermano alcuni giornali, osano partecipare alle onoranze garibaldine, sortendo i loro gonfaloni adorni di cristi e di madonne, apportando la nota turpe in una manifestazione che, per essere degna, dovrebbe essere la manifestazione della "plebaglia" fatta in onore dell'intemerato suo duce.

Ebbene, poichè tutto è turpe, corrotto, falso, nel regime che ci vorrebbe asserviti, noi, i banditi dell'ordine borghese, gli irregolari della società, pur rammentando l'avventuriero nizzardo, l'arrestato di Chiavari, come si rammenta un fratello, un compagno che dell'azione ci diede l'esempio, memori del disprezzo ch'esso nutrì verso gli animi servili, sentiamo il dovere d'astenerci dalle parate coreografiche e, nell'attesa, di affilare l'arma ormai caduta dalla mano che l'impugnò sicura e di prepararci agli eventi che l'avvenire ci matura.

Così, così solo, potremo onorare degnamente la memoria di Giuseppe Garibaldi.

A. C.

## I Martiri e la Pseudo-Filosofia

Il pensiero che i filosofi chiamano libero, per giustificare come meglio a loro pare gli effetti delle loro elocubrazioni sentimentali ed intellettuali, batte la porta del mistero e si arresta vergognoso ed impotente.

Esso si ritira cauto, con mille precauzioni, per non essere scorto dal fratello suo che, forse, più impotente di lui, già lo precede, strisciando come serpe nel fango, promettendo a lui stesso di ritornare con miglior bagaglio di concetti. Ma tutto un mondo lo attende; una parola è necessaria, o la sua dignità crolla come crollano i troni degli dei riconosciuti impotenti, mendaci.

Viva, una lotta si manifesta in lui, nel filosofo, fra la menzogna e la verità; l'egoismo risvegliato dalla sua dignità fa sentire la sua voce, e ben tosto corre, si associa alla menzogna per abbattere la verità, che, debole in lui per anemia intellettuale, finisce per cadere.

L'inno della vittoria incomincia, in una danza macabra dell'egoismo e della menzogna. Intanto il mondo applaude alla scena che gli conviene, perchè risponde ai suoi sentimenti depravati dall'ignoranza voluta dalla più terribile delle schiavitù.

L'ineluttabilità delle cose, solo messag-

gero dell'avvenire, sorregge la malmenata verità intanto che la scienza la fortifica, le ridona la vita. E questo corteo è rappresentato da uomini che, tetri come la tomba che loro attende, avvolti nel manto della morte sogghignano beffardamente in faccia alla vita. Il bussolotto del filosofo spiritualista copre quest'ultima scena, e colla bacchetta magica del mistificatore, in un attimo fa risultare a caratteri tanto grandi che occhio più difettoso potrebbe vedere il contrario della realtà.

*Incoscienza fanatismo*: ecco il risultato del giochetto meraviglioso, che si chiama coll'importante nome di studio psico-spiritualistico.

Questi fatti dovrebbero essere giudicati colla rispettosa ed eloquente insistenza. La rinuncia spontanea che questi uomini fanno di quello che noi tanto energicamente difendiamo, li allontana talmente dalla necessaria rotazione della vita, che chi alla vita tiene è quasi impedito a giudicarli.

Quando lo spettro della morte, nero, vi guarda negli occhi e rode il vostro intelletto, tremanti dalla paura, la respingete colla forza dell'oblio.

Ma in quel momento non è che visione, essa passeggia solo al vostro fianco, vi persegue, come la menzogna persegue la verità.

Uomo, solo il giorno in cui il bacio della vita non riscalderà più le sue passioni, tu cercherai la sua stretta; essa ti parlerà, e quella parola sola potrai lanciare, qual stella conduttrice dell'umanità, attraverso il mistero della morte. Quella sarà la vera filosofia, cioè il pensiero che, come un gentil fiore, sboccierà dal suo cuore per la via del cervello.

CARLO DALBONI.

## EMILIO COVELLI

Da tre anni questo grande agitatore ed infelice ribelle giaceva — e non per la prima volta — in una cella del manicomio di Nocera, dove cosacche autorità col consenso dei parenti, l'avevano rinchiuso sotto il pretesto di una ipocrita pietà per il povero Covelli, giacchè dava — secondo loro — per la città straziante spettacolo della dissoluzione del suo vasto ingegno.

Finalmente Emilio Covelli è stato liberato da quella tortura morale; finalmente è tornato fra noi.

L'abbiamo incontrato in questi giorni. La sua fisionomia, a 3 anni di distanza, è sempre la stessa. Appena ci vide ci riconobbe, e stringendoci la mano, esclamò: "M'hanno rinchiuso 1095 giorni in quella **bastiglia ammazzatrice** (nel manicomio), mio fratello ha speso tanti soldi, poteva mandarmi in Svizzera, almeno là non ci sono i manicomi di Nocera e di Aversa, almeno là non sarò perseguitato e mi guarirò". Ricordava chiaramente la data in cui ebbe luogo il primo Congresso delle Puglie e rimproverava il compagno Cellamare per non averlo condotto e per non aver propugnato una serie di comizi di protesta o una agitazione in suo favore.

Criticò l'anarchismo di Gori e terribilmente il socialismo di Ferri. Poi disse in nome dell'umanità fuori d'Italia. Ci pregò di condurlo da qualcuno amante dell'umanità e della civiltà che potesse prestarci un migliaio di lire per partire in Svizzera. Le preghiere erano insistenti e ci commossero. Gli dicemmo: "Senti, Emilio, non ti recare da nessuno perchè ti illudono, ti rovinano di più, fida in noi". Lo pregammo di tranquillizzarsi promettendogli che ci saremmo seriamente occupati di lui.

Indi si lamentò con noi della cinica indifferenza degli anarchici sul suo conto, e dettò la seguente protesta:

"Emilio Covelli protesta per quest'ultima detenzione arbitraria che ha subita per ben tre anni nel **macello** di Nocera, dove è stato maltrattato fino alla infezione sifilitica e tossica, alle paralisi ed agli accidenti, con pericoli di vita senza alcuna cura, nè visita medica, con minacce continue di assassinio. Protesta ancora per le calunnie e diffamazioni di cui è stato vittima e più infine per l'estorsione della sua indennità di ogni credito per ritornare fuori d'Italia".

Dopo che ci fu ciò dettato, facendo un largo gesto con la mano ci ripetette: "In nome dell'umanità, fuori d'Italia, fuori di una terra ove il pensiero si perseguita nei manicomi". Lo salutammo mentre il cuo-